

L'ANALISI di Mauro Zuccari

## Il Tibet è tornato a far notizia

**TORINO** - Il Tibet fa notizia a intermittenza; l'attenzione resta viva per pochi giorni, poi torna tutto nell'oblio. In Italia a mantenere vivo l'interesse per il martirio del popolo tibetano sotto il regime cinese provvedono associazioni, come l'agenzia "Dossier Tibet". Negli ultimi giorni, proprio quando la fiaccola olimpica viene fatta sfilare nella capitale tibetana, Lhasa, trasformata in una città fantasma dal regime per reprimere ogni manifestazione di protesta e la marcia degli esuli tibetani dall'India viene ostacolata dalla polizia locale, si registrano alcune proposte concrete di mobilitazione: Claudio Tecchio, direttore dell'agenzia di cui sopra, attraverso il sito [www.dossiertibet.it](http://www.dossiertibet.it) ha rilanciato la proposta di esporre bandiere tibetane a tutte le finestre delle case, invitando anche tutti i consigli comunali ad esporla presso i Municipi; la **Laogai** Research Foundation Italia, l'Associazione delle Donne Tibetane, la Comunità Tibetana in Italia e l'Associazione Italia-Tibet hanno inviato un appello a Berlusconi, chiedendo al Governo Italiano di non partecipare all'inaugurazione delle Olimpiadi il prossimo 8

agosto a Pechino. "Il Comitato Olimpico cinese aveva promesso che, se Pechino fosse stata designata come sede dei Giochi Olimpici 2008, la Cina avrebbe apportato un miglioramento al proprio standard di rispetto dei diritti umani. - Si legge nell'appello - La promessa non è stata mantenuta e la brutale repressione in corso, in Tibet, lo dimostra. .... Pechino rifiuta l'ingresso dei giornalisti stranieri e il Governo Tibetano in esilio ha identificato almeno 200 morti a causa di armi da fuoco o torture. Migliaia di monaci e laici tibetani sono ora internati e costretti al lavoro forzato nei **Laogai**, i campi di concentramento cinesi. ... Quando, recentemente, gli Stati Uniti e l'UE hanno chiesto insieme l'apertura di una concertazione sincera sul Tibet, le autorità cinesi hanno respinto l'appello, considerandolo un'ingerenza negli affari interni del Paese. ". Per questo, secondo i firmatari, il boicottaggio della cerimonia di apertura è forse l'unico modo per ottenere gesti concreti in favore dei diritti umani dalle autorità cinesi; la proposta vedrebbe favorevole anche l'opinione pubblica europea.

